

nici regolari san Lorenzo Giustiniani patriarca di Venezia († 1456), ai Camaldolesi il beato Angelo Masaccio († 1458), finalmente ai Certosini il grande cardinale arcivescovo di Bologna, Albergati († 1443). A Roma svolse la sua azione santa Francesca Romana († 1440) fondatrice delle Oblate. Appartiene in parte all'epoca, che ci preoccupa, l'attività di un altro fondatore monastico, san Francesco di Paola (n. 1416, † 1507). Questi nomi che potrebbero facilmente crescere di numero sono la prova più eloquente di quanto forte e vitale spirito religioso ci fosse tuttavia rimanenza nell'Italia del rinascimento: « simili frutti non sogliono maturare su alberi che siano fracidi e putridi fino al midollo ».<sup>1</sup>

Che se quindi è falso l'estendere il paganeggiamento a tutte le classi della società italiana del secolo XV, d'altra parte non può negarsi che le pericolose tendenze del nuovo indirizzo degli spiriti, specialmente nelle sfere più alte, s'estesero in modo fatale. E come poteva essere altrimenti? La seducente dottrina d'Epicuro e la leggera vita della Roma d'Augusto comparvero in abito molto più attraente che non la morale cristiana. La frivola mitologia del paganesimo attrasse ben presto la generazione d'allora avida di piaceri e guasta più che non il Vangelo del Salvatore paziente e la religione della continenza e della mortificazione. Purtroppo anche molti ecclesiastici hanno concesso agli umanisti di sentimento pagano più di quanto fosse giusto, fenomeno questo, che, per quanto strano a prima vista, si spiega però molto facilmente.

Anzitutto qui va preso in considerazione lo spirito mondano largamente diffuso nel clero italiano, che era un frutto del periodo avignonese e degli scompigli conseguitive dello scisma.<sup>2</sup> Poi molto presto l'umanesimo era diventato tale una forza, che nelle circostanze d'allora sarebbe stata un'impresa molto arrischiata combattere col medesimo. Finalmente — e dovrebbe essere la ragione principale per cui non si venne a conflitto aperto — quasi senza eccezione gli umanisti di sentimenti anticristiani ebbero diligente cura d'evitare ogni urto colle podestà ecclesiastiche e di mettersi in un accordo amichevole, per quanto solo esteriore, colle medesime. La razza dei begli spiriti e dei liberi pensatori considerava il campo del dogma ecclesiastico siccome un campo ad essa affatto estraneo. Che se nelle sue produzioni invocava gli antichi dèi pagani e ripeteva i principii dei filosofi vecchi, tuttavia quasi sempre cercava mediante artifici dialettici di accordare le sue idee col l'insegnamento della Chiesa, la cui verità ed autorità, ove sembrò

<sup>1</sup> ROSENBAUM-KNÜPFER 365. Nel vol. III<sup>a</sup>, Introd. 1, verso la fine, diedi un catalogo dei santi e beati di tutto il periodo.

<sup>2</sup> Provi in III<sup>a</sup>, Introd. 2 alla fine. Cfr. pure i dati in ALBERGO 419; MANCINI, Valle 128 e MIGNIER I, 97.